

Nel 1914 all'inizio e alla fine di giugno, Jung fece per due volte lo stesso sogno: si trovava in una terra straniera, improvvisamente *“dagli spazi siderali era calato un freddo inspiegabile e mostruoso tutti i mari e i fiumi ne erano rimasti ghiacciati e gelata ogni forma di vegetazione”*; nel mese di luglio sognò di trovarsi in una remota regione inglese, doveva tornare in patria il più presto possibile, arrivato in fretta a casa trovava che, in piena estate, era calato *“dagli spazi siderali un freddo mostruoso, che aveva congelato ogni forma di vita. Lì c'era un albero fronzuto, ma privo di frutti le cui foglie si erano trasformate, per effetto del gelo in dolci grappoli, colmi di un succo salutare. Io li coglievo e li offrivo a una grande folla in attesa.”*

La notte del 12 dicembre 1913, lo spirito del profondo, *“apre gli occhi all'Io,”* facendolo sprofondare nel mondo infero dell'anima; Jung ha una spaventosa visione che gli fa vedere *“le cose più intime, il mondo multiforme della sua anima: “!Mi trovo in una buia caverna, immerso fino alle caviglie in un nero luridume. Intorno a me aleggiano delle ombre. Sono attanagliato dalla paura, ma so che devo entrare. Striscio attraverso una stretta fenditura nella roccia e giungo in una caverna più interna nel fondo ricoperto di acqua nera. Ma dall'altra parte scorgo una pietra che emana una luce rossastra, a cui devo arrivare. Procedo guadando l'acqua melmosa. La caverna è invasa da un mostruoso frastuono di voci bercianti. Sollevo la pietra che ricopre una buia apertura nella roccia. Tengo in mano la pietra guardandomi intorno perplesso. Non voglio dare ascolto alle voci che intendono distrarmi. Però voglio sapere. Qui c'è qualcosa che vuol farsi sentire. Appoggio l'orecchio sulla fessura. Odo lo scroscio di fiumi sotterranei. Vedo la testa insanguinata di un uomo trascinata dalla corrente scura. Laggiù galleggia un uomo ferito, un morto*

ammazzato. Inorridito resto a fissare a lungo quell'immagine. Vedo passare sul fiume tenebroso un grosso scarabeo nero.

Sul punto più profondo della corrente risplende un sole rossastro che fende con i suoi raggi l'acqua tenebrosa. Impietrito dal terrore, scorgo poi sulle pareti scure un groviglio di serpenti che fuggono nell'abisso dove il sole brilla più tenue. Mille serpenti aggrovigliati ricoprono il sole. D'un tratto si fa notte fonda. Un fiotto di sangue, un denso sangue rosso, sprizza verso l'alto, zampilla a lungo e poi si esaurisce. Resto paralizzato dallo spavento. Che cosa ho visto?

Il viaggio di Jung è un viaggio negli abissi che custodiscono ciò che ha da venire: la morte dell'eroe, i fiumi di sangue che scorreranno in Europa; l'Io è disorientato, il grosso scarabeo, simbolo della divinità, "galleggia sulle acque tenebrose;" gli uomini hanno dimenticato Dio e la notte, che avvolge l'umanità, diventa sempre più oscura, si attende una redenzione. Cristo morì in croce per salvare gli uomini e discese agli Inferi, ma ora l'Anticristo, che è stato predetto, torna a dominare e a sconvolgere l'umanità.

Nella notte del 18 dicembre 1913, Jung ha la visione della morte dell'eroe, simboleggiato da Sigfrido: 1 "Mi trovavo in alta montagna insieme a un giovane. Stava per nascere il giorno a oriente il cielo era già chiaro. Sui monti si sentì allora risuonare in tono di giubilo il corno di Sigfrido. Capimmo che stava arrivando il nostro mortale nemico. Eravamo armati e ci appostammo su uno stretto sentiero nella roccia per assassinarlo. Lo vedemmo arrivare, in alto sulla cresta del monte, su un carro fatto di ossa di morti. Intrepido guidava in modo superbo giù per le rocce scoscese e piombò sullo stretto sentiero dove noi attendavamo nascosti. Non appena svoltò alla curva davanti a noi, facemmo fuoco nello stesso momento ed egli cadde colpito a morte. Subito mi volsi per fuggire, e in quel momento si abbattè su di noi uno scroscio di pioggia torrenziale. Poi però provai una sofferenza mortale e sentii con certezza che avrei dovuto uccidermi se non fossi riuscito a risolvere l'enigma dell'assassinio dell'eroe.

Allora lo spirito del profondo mi si accostò e disse queste parole: "la verità suprema e l'assurdità sono la stessa e identica cosa."Quelle parole mi

salvarono. E si stemperò in me l' eccessiva tensione come uno scroscio di pioggia dopo lunga calura.

Allora ebbi una seconda visione. Sedevo in uno splendido giardino dove passeggiavano personaggi che indossavano vesti di seta bianca, ognuno avvolto da un alone di luce colorata. color rosso per alcuni, per altri tendente all' azzurro e al verde.”

L' immagine dell' eroe, presentata nel “*Libro Rosso*” muta completamente rispetto al simbolo dell' eroe dell' opera “*Trasformazioni e simboli della libido*,” pubblicata nel 1912 e rielaborata nel 1952 come “*Simboli della trasformazione*,” in “*Simboli della trasformazione*” l' eroe è “radicato” nell' archetipo della madre, mentre nel “*Libro Rosso*” il simbolo dell' eroe è riferita all' archetipo paterno e ha una valenza non solo su piano personale, ma anche su quello collettivo. L' uccisione a tradimento di Sigfrido ha un' analogia con l' uccisione a tradimento dell' arciduca tedesco a Sarajevo; ma il riferimento all' uccisione a tradimento del biondo eroe dagli occhi azzurri, si riferisce anche al passato: alla cristianizzazione del popolo tedesco.

Il due gennaio 1914, Jung sognò che l' Io si era diretto verso un paese nordico e vide la Morte. “*Lassù, sull' ultima duna sta ritta una figura avvolta in un nero mantello drappeggiato, immobile, scruta in lontananza. Mi accosto a lei; è magra e pallida, e nei suoi lineamenti si legge un' estrema serietà. Le parlo e le dico: “Fammi stare un momento con te, o tenebrosa. Ti conoscevo di lontano. Soltanto una come te se ne può restare solitaria, come fai tu, nell' angolo più remoto della terra. Rispose: “Straniero rimani pure qui da me, se non geli. Vedi bene che sono fredda e che nel mio petto non ha mai pulsato un cuore”. Io so. Tu sei di ghiaccio e sei la fine, tu sei la fredda quiete della pietra, la più alta neve sui monti e il gelo più intenso degli spazi siderali”*..... In lontananza, sembra avanzare una cortina di nube, ma osservando più attentamente, appaiono “*legioni compatte di uomini, vecchi, donne, bambini. In mezzo a loro ci sono cavalli, buoi e animali più piccoli; un nugolo di insetti sciama tutt' intorno. Un' intera selva viene avanti sui flutti, fiori appassiti senza numero. Un' intera estate defunta. Già son vicini han tutti lo sguardo fisso e gelido. Non muovono i piedi e dalle loro fila compatte non esce alcun suono. Si tengono rigidi con le mani e le braccia, guardano davanti a sé e non si curano di noi. Scorrono avanti in enormi fiumane. O tenebrosa che orribile visione!..*

Le prime file sono giunte là dove l' onda della risacca si mescola possente all' acqua del fiume. Una tromba d' aria pare ora volersi rovesciare, sollevando il mare sulla fiumana dei morti. Vengono risucchiati per aria, svolazzano lacerati in neri brandelli, per poi dissolversi in fosche nubi di caligine. Un' onda dopo l' altra viene avanti e sempre nuove schiere si disfano nell' aria nera. O tenebrosa dimmi è questa la fine?”

All' improvviso ai piedi spumeggia un mare di sangue, "il fondo del mare divampa.... , una luce rossa esplode dal suo involucro fumoso; un nuovo sole si libera dal mare di sangue e rotola divampando verso l' abisso più profondo"

Il sogno allude a coloro che, dopo la morte, vagano sperduti nel buio, la scena ricorda l' incontro di Dante con "*coloro che vissero senza infamia e senza lodo;*" questi "*sciaurati ,che mai non fur vivi,/erano ignudi, stimolati molto/da mosconi e da vespe ch' eran ivi;*" sia nella visione di Jung che in quella di Dante sono le anime di coloro che "non sono vissuti" incapaci di agire secondo il bene o secondo il male.

Il sogno, inoltre, annuncia la Prima guerra mondiale: nell' estate del 1914 l' Europa sarà colpita da un grande gelo vi sarà un' atroce carneficina, dal mare di sangue nascerà un nuovo sole che scomparirà nell' abisso più profondo, vi sarà una grande caduta che travolgerà tutto.

Inoltre il colloquio tra Jung e la Morte rammenta quella tra il crociato e la Morte nel film di Bergman "Il settimo sigillo."

La parte in corsivo è relativa al testo il Libro rosso.

